

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

La necrosi corticale della vite (escoriosi), una malattia in espansione

In numerosi vigneti della provincia di Sondrio, da qualche anno si nota un incremento di presenza di sintomi di una malattia che è sempre stata denominata “**escoriosi**” della vite. Trattandosi di una malattia che si può ben identificare in campo in questa fase di riposo vegetativo, vengono fornite le **informazioni utili al suo riconoscimento**, oltre che **consigli per le contromisure da adottare per la sua gestione** (da effettuare in primavera presto, al risveglio vegetativo).

Prima di tutto occorre premettere che quella che veniva chiamata “escoriosi” è stata recentemente meglio identificata come “**necrosi corticale**”, e gli agenti infettivi sono funghi patogeni del genere ***Diaporthe*** (il più comune è ***Diaporthe ampelina***, ma sono state identificate in Europa fino a 16 specie di ***Diaporthe***), che corrisponde a ***Phomopsis viticola***, nome con cui veniva chiamato in passato il patogeno. Pertanto, attualmente la malattia è più correttamente identificata come **necrosi corticale**.



La necrosi corticale è una malattia che si manifesta con i seguenti sintomi: **sui giovani germogli**, e nella parte basale dei tralci in primavera, si presentano tacche **necrotiche** da bruno a nere, inizialmente leggermente depresse, che poi si allargano fino a formare **fessurazioni vere e proprie** della corteccia (escoriazioni, da cui il vecchio nome della malattia) e accompagnate da suberificazioni sottocorticali; **sbiancamenti** dei tralci stessi, specialmente a fine stagione, e presenza di **picnidi**, piccoli corpuscoli neri, sempre sui tralci, che costituiscono le strutture di svernamento. Inoltre, si osserva spesso mancato germogliamento delle gemme basali; anche **sulle foglie** si possono



osservare sintomi: questi sono costituiti da **piccole punteggiature gialle**, che poi si evolvono in **tacche necrotiche**, che possono causare deformazioni della foglia; essi somigliano spesso a danni da tripidi, e con essi possono facilmente venire confusi. Le foglie fortemente colpite seccano, il lembo spesso cade, ma il picciolo resta attaccato al tralcio. Nei casi di attacchi molto gravi possono essere colpiti anche i grappoli, con presenza di rachidi necrotici, e **acini** che presentano una tinta blu violacea dopo l'invaiaitura e marciscono. L'epidermide si ricopre di puntini scuri disposti in cerchi concentrici, che costituiscono i picnidi, gli organi di fruttificazione del fungo.

In generale le piante colpite dalla **necrosi corticale** risultano indebolite, il carico produttivo può essere pesantemente ridotto in quantità e qualità, ed anche la potatura dell'anno seguente è resa difficile; a lungo andare, parti di piante o piante intere vanno incontro a morte.

È abbastanza semplice diagnosticare la malattia **in inverno**, quando si effettuano le potature. Infatti, i tralci colpiti risultano scoloriti, l'epidermide assume un tipico colore grigio biancastro, e osservando attentamente i tralci, si può osservare la presenza di un elevato numero di picnidi (puntini neri), che sono i corpi fruttiferi svernanti del fungo. Inoltre, la base dei tralci presenta le tipiche tacche nerastre isolate o confluenti, che costituiscono delle vere e proprie **fessurazioni o escoriazioni**.

Biologia e condizioni predisponenti

La necrosi corticale è una **malattia monociclica** (non compie più cicli di sviluppo nell'anno come la maggior parte dei patogeni), con **infezioni esclusivamente in primavera, molto precoci**, in forte anticipo rispetto a quelle degli altri patogeni (peronospora, oidio ecc.). Il patogeno sverna come picnidi sui tralci colpiti (specialmente alla base). In primavera, in condizioni di elevata umidità relativa dell'aria (95-99%), e temperature sui 23-25 °C, i picnidi germinano e producono cirri mucilluginosi che inglobano i **conidi** (spore asessuate, che diffondono l'infezione). A questo punto infatti **le piogge battenti** permettono la **diffusione dei conidi** nell'ambiente. Le parti maggiormente colpite sono i germogli dell'anno, mentre le porzioni lignificate sono meno sensibili. **La fase cruciale nella quale avviene la diffusione della malattia** come è stato detto, **è molto precoce**, in primavera, quando i germogli della vite sono ancora poco sviluppati (2-3 cm!), e le piogge intense possono diffonderla. Per

questo motivo, è importante concentrarsi, nella difesa, sulle prime fasi di sviluppo vegetativo (praticamente al germogliamento).

La necrosi corticale sembra essere favorita da alcune condizioni: i vigneti vigorosi, o con eccesso di concimazione azotata, sembrerebbero i più attaccati, ma i sintomi sono visibili anche in vigneti che si trovano in condizioni opposte, di scarsa vitalità, “stressati” e poco vitali. Mediamente la malattia è più presente in **microclimi freschi e umidi** con abbondanti piogge primaverili (anni fa era molto presente, ad esempio, nei vigneti delle province limitrofe di Lecco e Como, in quanto il lago determina un microclima più umido). In tal senso, anche in provincia di Sondrio per effetto del cambiamento climatico **le ultime annate**, dal 2023 al 2025, sono risultate **molto piovose**, anche in primavera, e quindi probabilmente più predisponenti le infezioni di *Diaporthe*. Inoltre, un ruolo importante sembra essere svolto dalla revoca di alcuni principi attivi per la difesa **usati in passato**, come i ditiocarbammati, che concorrevano a tenere a sotto controllo la malattia, evitando che si manifestassero i sintomi conclamati.

Tutti questi aspetti correlati potrebbero aver determinato un incremento della problematica negli ultimi anni, anche in provincia di Sondrio. **La gravità delle infezioni può comunque variare molto da un anno all'altro**, a seconda delle condizioni ambientali, dall'inoculo presente nel vigneto, dall'età delle piante (con una preferenza per quelle più giovani), e dalla varietà.

Come contenere la necrosi corticale?

Alcune pratiche agronomiche sono importanti per il contenimento della malattia:

- limitare le dosi di concimazioni azotate;
- coprire i tagli di potatura più grossi con mastici cicatrizzanti;
- eliminare e sostituire i ceppi più danneggiati;
- eliminare con le potature le porzioni di legno più colpite
- asportare e bruciare i residui della potatura.

A parte le pratiche agronomiche sopra consigliate, in previsione degli interventi fitosanitari della prossima primavera, è fondamentale, nelle vigne che presentano sintomi molto diffusi, **procedere ad interventi preventivi che ne limitino il più possibile la diffusione, ricorrendo a principi attivi che abbiano effetto collaterale contro questi funghi**. Principi attivi efficaci contro la necrosi corticale sono folpet, ditianon, fosetyl-al. Anche il rame sembra esplicare un effetto collaterale, ma non è molto specifico. Sperimentazioni recenti hanno evidenziato anche una buona efficacia di alcuni formulati a base di zolfo.

Alcuni formulati a base **folpet** presentano in etichetta registrazione anche contro escoriosi (ad es. Folpan 80 WDG, Folpec 50 SC, Folpec 80 WG). In caso di uso di Folpan 80 WDG, Folpec 50, ecc., va adottata la dose più alta tra quelle consigliate (verificare etichetta).

Un'alternativa possono essere alcuni formulati contenenti **folpet** e **fosetyl-al**, come ad esempio Mikal F wg (folpet 25%, fosetyl al 50%) o **folpet+pyraclostrobin** (Cabrio star), registrato anche su peronospora, oidio, Black rot e botrite.

Un altro principio attivo efficace contro escoriosi è **ditianon**, un fungicida preventivo di copertura, efficace anche su peronospora e Black rot. Esso è presente in diversi formulati, ad esempio Envita SC (ditianon 500 g/l), che però non presenta in etichetta l'escoriosi, o Delan pro (contenente ditianon 125 g/l + fosfonato di potassio 561 g/l) registrato anche contro escoriosi.

Anche diversi formulati a base di rame (es. Tribasic flow new, Airone liquido, ecc.) e alcuni a base di zolfo (es. Thiopron, Microthiol) **presentano l'avversità escoriosi in etichetta**.

Nell'agricoltura biologica, pertanto, si possono effettuare trattamenti precoci con rame e zolfo, o anche con solo zolfo, a partire da gemma cotonosa e fino allo stadio di due foglioline, attenersi scrupolosamente alle dosi riportate in etichetta.

I disciplinari di produzione integrata consentono contro questa avversità: fosfonato di potassio, rame, folpet, ditianon e pyraclostrobin.

Indipendentemente dal formulato che si decide di usare, la cosa più importante da ricordare è che il trattamento deve essere effettuato presto, praticamente poco dopo il risveglio vegetativo, su germogli poco sviluppati (mediamente dallo stadio di germogliamento BBCH 7, a due foglie sviluppate BBCH 12). **In pratica è un trattamento che deve precedere di parecchio il primo intervento antiperonosporico classico della stagione.** Normalmente non si rendono necessari altri interventi specifici per la necrosi corticale per la tipologia di ciclo di sviluppo del patogeno, per cui in seguito si può proseguire la difesa della vite con le altre molecole antiperonosporiche.

NOTIZIARIO REDATTO IN COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 28 gennaio 2026